Anno XLIII - N. 90
Giovedì 15 Aprile 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.80 [illegible] L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L1 O1- Cronaca L.3. Ringraziam e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

CRONACA PROVINCIALE

A proposito della nuova ferrovia in Carnia

Ne « La Patria del Friuli » del 7 corr. N. 83 ho letto con attenzione il Verbale della riunione tenuta a Sappada recentemente, da parecchie egregie persone pubbliche e private riguardo alla importante ferrovia da costruirsi a traverso la valle del Degano-Cima Sappada-Comelico-Monte Croce per congiungerla alla Doblaco (Toblach) ed oltre, anzichè per la vallata del Tagliamento, Mauria, ecc.

Ma per quanto quei signori interessati si affannino a far comprendere che la linea da loro sostenuta in virga ferrea, sia da preferirsi, accennando a minore spesa, minore percorso di gallerie, maggiore popolazione, maggiore ricchezza del suolo e strategia militare; tutte queste belle cose non giungono nè a paralizzare, nè a vincere l'altra linea della valle del Tagliamento.

La linea ferroviaria percorrerà, senza dubbio alcuno, il Mauria-Lozzo Calalzo-Pieve - l'Oltrechiusa - Cortina d'Ampezzo-Toblach.

Innanzi tutto constato un fatto, che dà ragione al mio dire. Il Governo austriaco, nell'anno 1836 (dico 1836), dava ordine al celebre ing. Tatti di fare il tracciato di una strada ferrata per unire, per la via più breve possibile, Trieste al centro d'Europa (lago di Costanza).

E l'ingegnere tracciò la linea per il Mauria, Pieve di Cadore, Ampezzo-Toblach. Qui qualcuno mi osserverà; ma in quel tempo era un'altra cosa; era tutto dominio austriaco. — No, riprendo io, era la cosa medesima di oggi; solamente le parti si sono invertite. Da Trieste al Brennero in allora era tutto Austria, oggi è tutta Italia.

L'egregio sig. Zannier parla di maggiore popolazione lungo il Degano e il Comelico; ma lungo la linea del Mauria gli abitanti sono più del doppio. Da Villasantina — questa e Deblaco esclusi — sono nientemeno, che 17 grossi Comuni, senza contare quello del vicino Auronzo con 8000 abitanti, *ed altri laterali.*

E' ben magra poi la ragione sostenuta della difesa militare. Siamo appena usciti da quel po' po' di guerra che quel signore ne vede già un'altra in gestazione. Aspetti *un poco e prima* si farà anche la linea per la valle di Rigolato. Guerra? Quando? Con chi? Con un'Austria ridotta a sette milioni di abitanti? Coi confini portati al Brennero e al di là di Innechen (San Candido), ecc., ecc.? Colla Lega delle Nazioni per garanzia?

Non è poi vero che l'Austria abbia osteggiata, in quei tempi, la costruzione della strada provinciale di Serie attraverso Cima Sappada. Questo me l'ha detto — per un caso — un generale, che è stato anche Ministro della Guerra. Ha contrariato invece (ma debolmente, e tutto per dare un po' di soddisfazione al famigerato Conrad von Katzendorf) quella di Monte Croce di Timau. Sa invece il signor Zannier chi ha osteggiato accanitamente quella di Sappada, e sempre per ragioni economiche? Il fu deputato provinciale avv. Paolo Billia. Si ricorda ancora il dott. Magrini del suo discorso tenuto al Consiglio prov., circa 35 anni fa, in favore della strada di Gorto, e di avere ribattuto egregiamente la tesi del Billia? Quel discorso, la fine del quale suonava così: « Paolo Billie, ritornata sulla strada di Damasco » ?

Per concludere dunque: Codesti signori mettano pure il cuore in pace per questa volta, e permettano che la ferrovia corra *per prima* lungo la vallata del Tagliamento, anche se questa possiede meno ricchezze del canale di Gorto e del Comelico. *Cp.*

TRICESIMO

Negoziante di Buia ucciso da un camion

Il signor Arcangelo Civran d'anni 83, negoziante di Buia, si era recato ieri a Udine per affari.

Ritornò col tram che arriva qui alle 17, e si avviava verso il centro del paese, qoando dinanzi all'albergo al Friuli, venne travolto da un camion.

Quivi la strada è più che mai ristretta, e volle combinazione, che in quel momento si trovassero a passare il camion e una carretta. Lo chauffeur sterzò verso il Civran ma dato lo slittamento fatto dalle ruote sul terreno viscido il camion fu portato proprio contro il povero vecchio che fu sbattuto contro un pilastro di pietra.

Sbattè il cranio contro questo, e con tanta violenza da rimanere morto sul momento.

Venne subito il maresciallo dei carabinieri signor Landani che fermò il conduttore del camion, e dispose per la rimozione del cadavere.

Il conduttore del camion Angelo Maltei da Tivoli domiciliato a Verzegnis, è stato arrestato, e denunciato all'autorità giudiziaria.

Annega in un fossato. — La piccina Anna Serafini di Enrico d'anni 4, da Ara, mentre si trastullava in riva ad un fossato sdrucciolò e cadde nell'acqua annegando.

La rinvennero i familiari poco dopo, quando cioè constatata la sua scomparsa la ricercarono per egni dove.

TOLMEZZO

L'acquavite fatale-

Ricorderete il fatto, che destò allora una certa impressione di quei soldati di stanza a Moggio i quali, per avere traccannato bestialmente acquavite, furono raccolti in istato gravissimo di avvelenamento alcoolico, ed uno di essi anzi ne soccombette. Oggi, martedì si svolse davanti al nostro Tribunale il dibattimento per omicidio colposo a carico della proprietaria dell'esercizio Irene Cordignano della serva Giuseppina Simonetti, che avevano (veramente a farlo fu quest'ultima) somministrato ai tre soldati il liquore.

L'avv. Nais cercò ogni mezzo per sottrarre le due donne alla condanna ed a favore della signora Cordignano sostenne la tesi dell'assoluta sua irresponsabilità penale nell'omicidio colposo, non essendo lei quella che aveva distribuita l'acquavite.

Il Tribunale, però, emise sentenza di condanna per entrambe le donne, a 3 mesi di carcere ciascuna e lire 240 di multa.

CIVIDALE

Un comizio di combattenti

Per domenica 18, la nostra sezione combattenti ha indetto un comizio alle ore 11, nell'atrio della Pretura sarà votato, ed in corteo portato poi alla R. Sottoprefettura, un ordine del giorno reclamante: L'estensione della polizza d'assicurazione, in eguale misura, a tutti coloro che prestarono servizio in zona di operazioni dal 24 maggio 1915 al 3 novembre 1918.

Che la polizza d'assicurazione già concessa, sia immediatamente pagata al valore nominale.

Che per legge tutte le amministrazioni pubbliche e private siano obbligate ad impiegare almeno il 15 per cento di mutilati.

Che venga riordinata e modificata la legislazione sulle pensioni di guerra

Che i fondi occorrenti al raggiungimento degli scopi di cui sopra siano tratti dalla confisca integrale dei sopra-profitti di guerra.

I mobili altrui. — La Giunta Municipale venuta nella determinazione di ultimare la liquidazione dei mobili ed oggetti ricuperati, affinchè possano rientrare nel legittimo possesso dei proprietari invita tutti i cittadini e le Autorità militari, che ancora detengono mobili od altri oggetti in sorte appartenenti a terzi, se anche temporaneamente loro consegnati, giusta gli elenchi esistenti all'Ufficio Ricuperi, a voler non più tardi del 15 maggio p. v. farli pervenire nella Chiesa di S. Martino dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale, ove apposito incaricato sarà a riceverli.

MONTEREALE CELLINA

La mortale disgrazia di un soldato

Il soldato Alberto di Fiorit d'anni 21 da Claut, ottenuta una licenza si recava in bicicletta a casa.

Aveva appena imboccata la ripida strada che conduce a Barcis, quando per un improvviso scarto della macchina, precipitò in un burrone laterale alla ruotabile.

Alcuni passanti lo raccolsero poco dopo cadavere.

RIVIGNANO

Urla e devastazioni di socialisti per un Comizio di popolari.

(*Per espresso*) 15. — Iersera, il propagandista per il partito popolare italiano signor Tessitori venne qui per parlare ad un comizio di contadini, che era stato convocato sulla piazza dietro il Duomo. Al Comizio intervennero circa un migliaio di persone, fra cui parecchie dei limitrofi paesi.

Il signor Tessitori iniziò il suo discorso e potè parlare per circa venti minuti, fra interruzioni di un gruppo di socialisti (saranno stati una cinquantina circa) e gli applausi dei consenzienti suoi. Ma quando egli cominciò ad attaccare il partito rosso, dai socialisti partirono violenti grida di: — Basta! basta! abbasso!, e poi il canto della Bandiera rossa!, che ironicamente chiude con un evviva anche alla povera libertà, la quale nei loro tumulti non c'entra proprio affatto.

In mezzo a quel pandemonio, il Tessitori gridava anch'egli il suo: abbasso il socialismo! perritorsione; e la maggioranza dei presenti gli si associava.

Dopo circa dieci minuti di tale baccano, il Tessitori dispose che gli agricoltori si formassero in corteo, per tornare sulla piazza principale; ma i rossi precipitaronsi intorno a lui, circondandolo. Potè entrare nella trattoria del signor Carlo Raffin: senonchè i socialisti vi entrarono essi pure, provocando nuovi tumulti che durarono circa venti minuti, mentre sulla piazza continuavano le grida:

— Lo vogliamo fuori!.. Lo vogliamo finire!..

A un certo punto, quando i più scalmanati stavano, per colpire il Tessitori, una mano provvidenziale lo trasse dentro in cucina e chiuse la porta. Nell'osteria, il pandemonio si fece più violento. Andarono spezzate lastre, infranti o sperduti e bicchieri e chicchere... E all'esterno continuavano le grida: — Fuori! fuori deve venire!... lo vogliamo fuori, nelle nostre mani!...

Per ben due ore si trascinò il baccano.

Finalmente, un picchetto di soldati coadiuvato da carabinieri potè sgombrare la piazza; e il signor Tessitori, scortato da carabinieri e soldati essere liberato dalla sua prigionia.

Oggi, si è iniziata un'inchiesta per assodare quali sieno i responsabili di tutte queste violenze.

CRONACA CITTADINA

A proposito dello Statuto della Commissione Zootecnica

Letto lo Statuto della Commissione Zootecnica Provinciale (che impropriamente, molto impropiamente, si completa col dire « Friulana » mentre dell'intero Friuli interessa una sola parte) ci permettiamo alcune osservazioni critiche.

Ci sorprende il fatto che in detta Commissione debbano fare parte numerosi agrari, mentre molto scarsa è in loro confronto la rappresentanza veterinaria: i veterinari, che con l'opera e col consiglio hanno tanto giovato alla ricostituzione del patrimonio zootecnico in quest'anno decorso, curando i malanni di varie, poco lodate importazioni, attutendo critiche severe, consigliando l'agricoltore in quel caos, spesso disordinato, di bovini di ogni razza piovuti da noi e spessissimo pagati profumatamente. Più che i veterinari ancora, sono poi dimenticati gli allevatori, quelli che sono i più interessanti in questione. Di essi, se non erriamo, come membro di diritto *non uno*, è stato preso in considerazione nella costituzione della commissione zootecnica.

Si parla al paragrafo, di *consulenza zootecnica a domicilio*, dopo che quasi mai gli agricoltori ebbero neppure il piacere di una pubblica conferenza zootecnica. A domicilio? a domicilio parlano e istruiscono già molto, anche in zootecnia durante le visite cliniche appunto quei veterinari che si dimenticano un pò troppo nelle questioni e nelle riunioni zootecniche provinciali!.... Ai paragrafi VIII e IX si dice di *favorire* l'impianto di libri genealogici, il sorgere di associazioni allevatori. O che, si vorrebbero diversamente ostacolare? Non ci vorrebbe altro, nel nostro Friuli!

E' uopo *propugnare*, fondare, *fare sorgere*, lavorando direttamente, riunendo gli allevatori, guidandoli per siffatte istituzioni, e non solo favorirle!

Al paragrafo XII si vuole, quasi non avendo altre incombenze, interessarsi di provvedimenti per la profilassi delle malattie infettive. Ed il Veterinario provinciale quale compito avrà, se altri si arrogano le sue competenze, il suo preciso lavoro?

Abbiamo detto un po', ma è uopo che noi diciamo ancora in argomento ed in pubblica e privata sede. Caso diverso, il nostro Friuli continuerà sempre, come ora in questi ultimi tempi, in fatto di progresso zootecnico!.

Un veterinario della Provincia.

Vita Militare

Espigi ci invia da Roma:

Tessitore cav. Vincenzo, tenente colonnello nell'8. alpini, è trasferito al 5.o alpini.

Brignone Filippo tenente nel reggimento Genova cavalleria è trasferito alla scuola di applicazione di cavalleria.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono promossi tenenti; Spaventa Renato del deposito 7.o alpini; Quiriclutti Baldassare del distretto di Milano, deposito 8.o alpini; Faleschini Massimo del distretto e deposito di Sacile.

Preti Pietro del distretto di Voghera e del deposito di Sacile; Dulbecco Amedeo del deposito 7.o alpini; Cardellini Antonio 7.o alpini; D'Alessandro Tavani Pietro, distretto Sulmona, deposito 8.o alpini; Marzio Giovanni, Milano, 7.o alpini; Tassino Pietro 7.o alpini; Coleine Giulio, Roma, 8.o alpini; Cay Luigi, Casale, 7.o alpini; Ridola Francesco, Taranto, Sacile; Rossetti Antonio; Treviso, Sacile; Rotella Francesco, Catania, Sacile; Bottino Vincenzo e Calvetti Emilio, 8.o alpini; Palmieri Vincenzo, 7.o alpini; Perlini Mario, Arezzo, 8.o alpini; Pinni Giovanni Battista, Sacile, 6.o alpini; Luccardi Gioberto, Sacile, 8.o alpini; Forcella Luigi Bresesa, 8.o alpini; Romani Alberto, Sacile, 7.o alpini; Scolaro Ferruccio, Messina, 8.o alpini; Appiani Franceeco Brescia, 7.o alpini; Di Benedetto Clinio, Sulmona, 7.o alpini; Tosolini Luciano, Sacile, Udine.

Diecimila passaporti. — Mentre negli ultimi mesi del 1919, le domande passaporti per l'estero si aggiravano sulle 3000, in questo primo trimestre sono andate aumentanto in modo notevolissimo, raggiungendo la cifra di 10 mila al mese.

Come si vede, l'emigrazione riprende.

Gli studenti ai caduti del Carso. — Domenica prossima 18, numerosi Studenti Udinesi si recheranno sul Carso a deporre fiori sulle tombe dei caduti. Appositi incaricati raccoglieranno le oblazioni della cittadinanza per l'acquisto dei fiori.

Notevole miglioramento nei cambi

Dopo un rialzo vertiginoso nei cambi, si ha oggi un notevolissimo miglioramento miglioramento che speriamo continui.

Il rialzo davuto ad un momento di panico borsistico ed alle speculazioni, provocato da una generale richiesta di divisa estera, raggiunse il massimo il giorno 13, in cui alla si segnarono i seguenti prezzi.

Francia	157
Svizzera	468
Londra	102
New-York	25.80
Berlino	48.50

Un primo miglioramento fu segnato ieri, ed oggi i prezzi sono i seguenti:

Francia	140
Svizzera	390
Londra	85
New-York	22
Berlino	35

e si ha tutte le ragioni che il miglioramento continui, poichè anzichè richiesta, vi è offerta di divise estere.

Per l'arresto delle liquidazioni

Il Comitato Udinese d'Agitazione nella seduta di ieri sera ha votato il seguente ordine del giorno che venne trasmesso alla L. L. E. E. Nitti Presidente dei Ministri, Ranieri, Ministro per le Terre Liberate, ed ai Ministri Tesoro e Finanze:

Il Comitato Udinese d'agitazione danni di guerra si fa eco del profondo malcontento e dei sentimenti di protesta del popolo friulano per l'arresto delle pratiche dei concordati, causato dello sciopero degli agenti delle imposte e insiste presso il governo perchè questa crisi congiunta alla sempre inquietante disoccupazione che può esser cagione di seri perturbamenti dell'ordine pubblico, sia al più presto risoluta, ripristinando il funzionamento degli uffici competenti per le liquidazioni, anzichè ricorrere, come il governo promette, ad altri di dubbia competenza che forse aggraverebbero il male procurando nuove delusioni inoece che dirimerlo o alleviarlo.

Una bomba alle Normali.

Le fiabe per apprendere i nomi

Ne ricordate qualcuna?... Per esempio, quella friulana: — Anin, anin, c'al ven il montafin?... — Prima compare la gallina; e incontra il gallo e poi incontrano l'oca e poi l'anitra (la razza) e il dindio e il pavone.... e via e via...

Il signor Giovanni Feruglio, assistente all'Ufficio tecnico municipale, verso le 13 di ieri rinvenne una bomba nel cortile delle Scuole Normali in piazza XX settembre dove ci sono provvisoriamente le aule per l'asilo infantile. Con le bombe l'esperienza insegna che non si deve scherzare: ogni giorno, pur troppo, se ne registrano i capricci disastrosi.

Dissero al Feruglio di recarsi al Comando di Artiglieria, nel Palazzo Perusini. Ed egli vi si reca. Ma quel Comando lo indirizza al Comando del Genio che ha sede nel medesimo palazzo; e il comando del Genio lo manda all'ufficio Fortificazioni, in via Portanova; e l'Ufficio Fortificazioni lo manda all'ufficio del Settore...

E il signor Feruglio che ha perduto un paio d'ore in tutti questi giri, stufo di girare, si arresta... al nostro ufficio, dove espone la cosa.

Intanto, la bomba giace sempre in quel cortile. Non bisogna svegliare il can che dorme; e tra un ufficio e l'altro, finchè si scopra quale è il veramente indicato per la bisogna, è da sperare che la nocevole.. o fors'anco innocua bomba dorma tranquillamente in quel cortile, pur non lasciando tranquilli gli animi di chi deve stare nelle vicinanze.

Tramvia Urbana. — Il prezzo dei biglietti sulla tramvia urbana, che fino dal 15 Aprile avrebbe dovuto essere di centesimi 35, viene a partire dal 16 Aprile e fino a nuove disposizioni ministeriali stabilito in centesimi 30.

Nuova riunione per le paghe agli edili

Ieri alla Camera di commercio, seguì una nuova riunione per fissare le paghe fra le imprese e i rappresentanti delle maestranze edili.

Erano rappresentati tanto delle Leghe rosse, che delle bianche, e fra loro avvenne qualche battibecco, volendo i primi escludere i secondi.

Le imprese rappresentate erano in numero di 27.

Non si venne ad alcun accordo, perchè gli imprenditori dichiararono di non poter rappresentare gli assenti, che erano in numero maggiore.

La riunione fu quindi sospesa e rimandata al giorno 26.

Fervoroso omaggio alle vittime del disastro a Pontedimuro

Le bandiere dei giovani

L'interno della stazione ferroviaria è ben presto gremito di accorsi a portare l'ultimo accorato omaggio dei concittadini alle dodici vittime del disastro ferroviario di Pontedimuro, che il patriottismo dei connazionali volle fossero ricondotte nella Terra dei loro padri, in Egitto. E spiccano nella folla i fez rossi degli egiziani — feriti alcuni e claudicanti ancora, ma superstiti al disastro, ed altri venuti dalla Patria lontana o da città vicine, per confortare moralmente i connazionali, per aiutarli, per onorare i loro morti e scortarne le salme nel triste ritorno. E spiccano sopra il migliaio e più di teste le bandiere dei nostri studenti: del R. Ginnasio Liceo, del R. Istituto Tecnico, della Lega studentesca italiana Sezione di Udine, circondate da professori ed allievi. E non mancano le normaline con parecchie delle loro insegnanti; non mancano le donne pietose che ai feriti degenti nei nostri Ospedali furono larghe d'ogni conforto morale.

Fra queste, parecchie portano mazzi di fiori: ogni sventura è consolata dall'altrui pietà.

Fra gli egiziani, circondato di speciali attenzioni è *l'oncle*: un uomo dall'aspetto dolente. Ha perduto nel disastro il fratello, e la costui morte lo rese padre spirituale di ben cinque orfani.

— *Courage! courage!*... — gli ripetono i connazionali, gli ripetono le nostre signore e signorine che nell'ufficio pietoso di consolatrici ebbero occasione di avvicinarlo, di conoscere il suo dolore e di associarvisi. Ed alla buona parola, egli tenta sorridere ma il suo vòlto non perde la tristezza, ma una lacrima ribelle si ostina a rimanere nel cavo dei suoi occhi e non gli ricade con le altre sul cuore...

Le salme

Il treno da Dogna è giunto. Le salme sono chiuse in due carri. All'esterno, dall'una parte e dall'altra, sono fermate due corone in alloro e garofani bianchi e rossi. Il campo di esse, è formato da un serico drappo rosso fiammante, su cui si disegnano candide la mezza luna e le tre stelle emblema dei mussulmani e fra la luna e le stelle, la Croce dei cristiani. Questa bandiera è il segnacolo adottato dagli egiziani, a dimostrare l'unità completa loro — qualunque sia la loro fede religiosa — nel volere libera e indipendente la Patria.

— In Egitto, non vi è che una religione: la Patria! — spiega con fierezza uno degli egiziani. — Ulema e preti cofti (cristiani), sono in questo concordi, al punto che l'uno va nelle chiese dell'altro a predicare e nei loro sermoni avvampa ognora il sentimento della Patria, la fede nella Libertà e nella Indipendenza di essa. E non è vero quel che anche di recente affermarono giornali ed uomini politici inglesi, che il fanatismo religioso mussulmano ecciti il nostro movimento per raggiungere l'altissimo fine che ci proponiamo...

I presenti.

Il treno da Pontebba sosta sul terzo binario; ma il Capostazione, con pensiero molto gentile, ne fa staccare i due carri mortuari e tradurre sul primo affinchè i compatrioti delle vittime e la cittadinanza nostra possano con agevolezza maggiore e senza pericolo tributar l'accorato saluto. Tutti si raggruppano verso i due carri; e possiamo allora notare qualche nome: cav. dott. Borghese, assessore in rappresentanza del Comune; cav. dott. Pezzotti, procuratore del Re presso il nostro Tribunale; cav. Baiardi e cav. Pitotti, tra i medici che hanno assistito i feriti; giudice dott. Turchetti; cav. prof. Lazzari direttore della R. Scuola Tecnica; professori delle varie scuole secondarie cittadine; signora Camilla Pecile-Kechler e figlia, contessina Elisa de Puppi che portò l'omaggio di un grande mazzo di fiori rossi, prof. signorina Bianca Angeli, signora Ronchi moglie del generale comandante il settore di Udine...; e, fra gli egiziani, Abdel Latif Mikabbaty membro dell'Assemblea legislativa e da pochi giorni rappresentante del popolo egiziano in Italia, dove fu inviato perchè cooperi a illuminare il governo e il popolo italiano sulla causa egiziana; il dott. Alì Enani presidente della federazione egiziana per l'incremento delle scienze; il cav. Rivanera italo-egiziano, nato al Cairo da famiglia italiana e fregiato il petto di medaglie al valore meritate combattendo per la nostra Patria nell'ultima guerra...

I mesti saluti ispirati alle più nobili idealità

Affisiamo l'occhio sui due carri sigillati, sulle ghirlande dove il bianco il rosso e il verde s'intrecciano, sullo emblema egiziano ch'esse contornano e nel cui campo scarlatto s'intrecciano i simboli delle due religioni un dì avverse e riconciliate in un amore sublime, che a Dio non contrasta: Patria e Libertà..

Tutti si scoprono. Le bandiere s'inchinano.

L'egiziano dott. Alì Enani, salito sopra una sedia, pronuncia brevi parole in francese — spiacente di non poter esprimersi nella nostra lingua. Dice il dolore della sua gente, dinanzi alla terribilità della catastrofe che spense dodici vite rigogliose, che annientò dodici forze potenti e già rivolte a servire la grande causa della Patria, della Libertà, della Umanità. Esprime la profonda riconoscenza del popolo egiziano per questa Italia, per il Friuli, per la nostra Udine, dove il dolore del suo popolo trovò così generale consentimento, dove i feriti ed i superstiti angosciati trovarono premurose cure e conforti. E chiude pregando la prof. Angeli di parlare in suo nome.

* * *

La prof. Angeli, con voce alta e spesso vibrante di commozione, legge il discorso che il dott. Enani avrebbe voluto pronunciare: al di lui pensiero manifestato in lingua straniera, ella aveva dato eletta forma italiana; e pensiero e forma e dizione associate, trascinano la folla, che si addensa intorno, al consentimento ed all'applauso entusiastico.

— Noi non ci troviamo soltanto in presenza di freddi cadaveri inanimati, di cadaveri che la morte ha privato dell'anima, lasciandoli immobili sulla terra — così la prof. Angeli esordisce — Lungi dal loro suolo, i nostri poveri compagni sono stati colpiti mentre compivano un nobile viaggio per dissetarsi alla sorgente pura, vivificante e libera della scienza; ora questi poveri corpi aspettano di essere trasportati, per il riposo eterno, nella loro terra natia, in quella terra che li ha veduti nascere e per la cui libertà e coltura hanno combattuto e lottato. E sono caduti per il più bel sacrificio. Lo ripeto, non ci stanno dinanzi semplici cadaveri del terribile disastro che ci ha straziato il cuore, gettandoci nel lutto più profondo; no, noi siamo davanti a corpi santi.

Essi hanno per tomba il nostro cuore: non smetteremo il nostro lutto, che nel giorno in cui l'Egitto apparirà nel suo splendore di libertà, ornato delle gemme più preziose della più completa indipendenza. (*Il popolo, che aveva ascoltato commosso l'esordio, prorompe a questo punto in fragorosi, ripetuti: Evviva l'Egitto! Evviva l'Egitto libero e indipendente!... — Gli egiziani, nei cui occhi neri brillano fiamme di esaltazione patriottica rispondono: — Viva, viva l'Italia!...*)

Eccoli qui davanti a noi i corpi di coloro da cui stiamo per prendere commiato. Essi si dirigono verso la loro Patria, ma le loro anime belle, dalla loro stretta spera mortale, ora trasvolano nelle immensità spirituali della libertà. Queste anime aleggiano sopra di noi, su tutti gli Egiziani nelle valli del Nilo, e volano lontano nel mondo, sul capo di ogni uomo libero che aiuta alla conquista della libertà chi ancora non ha la fortuna di possederla. (*Bene, approvazioni*).

Queste anime belle ci dicono: « Egiziani coraggio, alla lotta santa per l'indipendenza! alla lotta per il progresso della scienza nella valle del Nilo! alla lotta per il servizio dell'umanità e per la civiltà della Terra! » (*Nuove grida di Viva l'Egitto! viva l'Egitto libero e indipendente!*).

Ed i pensieri fluiscono irruenti, sempre imperniati sui medesimi ideali nobilissimi di Patria e Libertà, sempre con alata infiammante parola espressi. Come sarà possibile conquistare l'indipendenza della Patria e la Libertà senza essere pronti al sacrificio di tutto ciò che abbiamo di più caro, senza prepararci anche, se è necessario, all'olocausto dell'anima, in spontanea, fervente, religiosa offerta alla Patria, a quella nostra Patria che i nostri grandi Avi ci hanno ordinato di conservare libera e grande? (*Generale consenso di applausi*). Questo i cari morti ci dicono, questo ci domandano, questo esigono da noi; moltiplicare la forza, il coraggio per lavorare alla conquista della sospirata libertà e dell'incivilimento universale. E noi faremo ciò ch'essi bramano. (*Bene! applausi. Viva l'Egitto!*).

Chiude ringraziando il nobile popolo d'Italia che, libero, desidera la libertà di tutto il mondo. (*Bene! Viva l'Italia! gridano gli egiziani; e ad essi risponde il grido del nostro popolo: Viva l'Egitto!*) Mai dimenticheremo, o signori, ciò che tutti avete fatto per noi.

E prendiamo commiato, con gli amici carissimi che giacciono là per il trasporto all'eterno riposo, prendiamo commiato da voi gridando in uno con gli spiriti loro: Viva l'Italia! Viva l'Egitto! Viva la libertà! *Scoppiano e si ripetono a lungo le grida medesime e mani si protendono e cappelli si agitano in un fraterno entusiastico incrociarsi di evviva*).

Non per anco è sminuita la commozione che il fiero e prorompente grido angoscioso degli egiziani, così nobilmente espresso nella nostra lingua destò, che il dott. Enani risale sulla sedia e invita a ripetere con lui tre volte: Viva l'Italia! viva la libertà!

viva l'Egitto!... E tutti, egiziani e concittadini, ripetono con il più fervido, con il più devoto entusiasmo il triplice evviva.

La partenza

E commuovono, con le loro nobili parole, il cav. Cesare Rivanera, italo-egiziano; e lo studente Spadavecchia. Dopo, i due carri funebri sono rimorchiati sul binario dove il treno attende e riattaccati ad esso. La folla si riversa tutta da quella parte; le bandiere si fermano dinanzi per un saluto alle salme invisibili.

Frattanto, gli egiziani che accompagnano i cari morti nel rattristante ritorno alla terra natia, conversano — in francese, in tedesco, in inglese — con l'una o con l'altra delle nostre gentili signore, con l'uno o con l'altro dei nostri concittadini, profondendosi in ringraziamenti calorosi.

— Oh, vous avez fait beaucoup pour nous!... Notre reconnaissance sera éternelle!...

Gentilissimo il pensiero di un gruppo dei nostri uffic ali di offrire agli egiziani bandierine tricolori in ricordo della nostra Patria, in testimonianza che «l'Italia libera vuole la libertà di tutto il mondo» — come il dott. Enani pensò e la prof. Angeli tradusse.

Tutti gli egiziani erano commossi all'estremo, e non rifinivano dal ripetere le loro grazie.

Quando il treno si mosse, dal popolo, sempre compatto, si rinnovarono le grida: Viva l'Egitto libero e indipendente!, mentre dai finestrini della carrozza gli egiziani sventolavano bandierine nostre ed egiziane...

Patria e Libertà! Ideali supremi, che i sacrifici ed il sangue alimentano perennemente.

Il vecchio arrotino di via Belloni si sega le vene e si precipita dalla finestra

Al numero 8, in via Belloni, in una casettina minuscola, che sporge come una appendice dalle altre più grandi nell'interno, abitava l'arrotino Giovanni Barnabò d'anni 76, da Domegge.

Nella prima stanzetta a pianterreno, lo si vedeva sovente curvo, nonostante la tarda età sul cassetto, davanti la pietra da arrotare: lavoratore instancabile dall'aspetto bonario, si era cattivata la simpatia dei vicinanti e specialmente prima dell'invasione nemica il lavoro gli pioveva copioso.

Durante l'anno di occupazione nemica, fu profugo con la moglie e l'unica figlia a Napoli, ove per lo strazio della partenza, ammalò gravemente; e d'allora le sue condizioni fisiche ne furono sconvolte.

Ritornato alla casetta non trovò più gli arnesi, e aumentò in lui lo scoraggiamento.

Stamane verso le 9, dopo aver bevuto il caffè a letto, si alzò e venne in cucina accanto alla stufa, ove l'attendeva la moglie.

Stette lì senza scambiar parola alcuni minuti quindi salì in camera.

Di lì a qualche istante la povera donna udì un sordo tonfo in istrada e delle grida... Uscì correndo e si trovò dinanzi il marito tutto intriso di sangue.

Il povero vecchio salito in camera aveva estratto dal cassetto un rasoio appena affilato e si era replicatamente colpito ai polsi recidendosi le vene, quindi, poichè la morte tardava venire, s'era precipitato giù dalla finestra nella strada.

Sul letto aveva lasciato il rasoio che sulla lama lucida aveva ancora macchie di sangue. Tutto il davanzale e il pavimento era pure macchiato da larghe chiazze.

Passava per di lì in quel momento l'agente investigativo signor Anzuino, che raccolse il povero vecchio, e pensava di trasportarlo all'ospedale quando gli spirò fra le braccia.

Il cadavere fu ricoperto in attesa dell'autorità giudiziaria.

CORTE D'ASSISE
Suocero contro il genero

Stamane si è iniziato alla Corte di Assise il processo contro Tomaso Lavaroni fu Francesco d'anni 86 da Cividale, residente a Premariacco. Il Lavaroni aveva una unica figlia, che maritò ad Augusto Basandella, uomo cavilloso, litigioso, che martorizzava addirittura la famiglia. Il suocero abitava in casa del genero, e quindi era sempre presente alle diatribe famigliari, che spesso degeneravano in violenti scenate. Il 18 marzo 1919 il Basandella che aveva già cacciato di casa una volta la moglie e i figli, attaccò lite con la moglie e gridando ch'era lui il quale comandava, e che una buona volta la voleva fare finita, la cacciò di casa una seconda volta.

La povera donna, raccolti intorno a sè i figli, se ne stava sulla strada, dinanzi alla propria casa, pregando invano il marito di riprendere le sue creature. Stanca, cercò e trovò rifugio presso una famiglia amica. E venne la sera.

Il Basandella, che era stato a girovagare per le osterie del paese, rincasò tardi, e trovato il vecchio Lavaroni, voleva discacciare anche lui. Il vecchio uscì, e quando fu nel cortile attesa, che il genero uscisse. Egli infatti conosceva le abitudini del Basandella, il quale ogni sera, prima di recarsi a dormire, soleva verificare se era stato chiuso il cancello d'entrata e la porta della stalla.

Attese, e quando il genero gli fu accanto, gli sparò contro tre colpi di rivoltella a bruciapelo.

Il Basandella gettò un grido e cadde riverso vicino la porta della stalla, spirando poco dopo, e il vecchio fuggì.

L'accusato è difeso dall'avv. Driussi.

ULTIMA ORA

I provvedimenti per la limitazione dei consumi e dei generi di lusso

ROMA, 15. — Con decreto legge in data di ieri è conferita al governo fino al 31 dicembre del corr. anno la facoltà di limitare il consumo in paese di determinati prodotti, specialmente di quelli di lusso e voluttuari lasciando libera per l'esportazione tutta la parte della produzione eccedente la quantità riservata al consumo intero. Insieme con la limitazione della quantità saranno disciplinati i prezzi di vendita in relazione con le caratteristiche da affissare per i prodotti di minor costo neccessari all'interno, mentre dovranno essere destinati all'esportazione quelli di lusso e comunque più costosi non indispensabili al consumo del nostro paese. Ove da si fatte esportazioni vengano a risultare eccezionali benefici per effetto delle condizioni particolari nelle quali si compiono, è data facoltà al governo di assicurare su tali benefici una compartecipazione a favore dello stato.

Per altri prodotti ritenuti di uso esclusivamente voluttuari o di lusso potrà essere istituito il divieto assoluto di vendita all'interno. Al fine di volgere le esportazioni a beneficio della situazione monetaria del paese, di assicurare i mezzi di pagamento all'estero dei prodotti, che necessariamente devono essere importati, il predetto decreto reca disposizioni rigorose sulla cessione al tesoro delle divise estere procurate con le esportazioni.

L'attuazione di tali provvedimenti è affidata a un comitato composto del ministero del tesoro come presidente e dei ministri delle finanze industria, commercio lavoro e agricoltura. Con speciale regolamento sarà provveduto alla designazione degli organi consultivi dei quali dovranno far parte i tecnici competenti nei singoli rami di produzione.

Gravi pene sono sancite entro i trasgressori specialmente nei riguardi della occultazione dei benefici e dei valori realizzati con l'esportazione. In applicazione di questo decreto legge si stanno prendendo provvedimenti restrittivi riguardanti la vendita delle automobili all'interno, e la limitazione dell'uso della benzina, la vendita dei tessuti di seta, di lino, di canepa, di cotone e di lana. Saranno pure ripristinate le restrizioni vigenti durante la guerra per la fabbricazione e la vendita di dolci e per altri consumi non indispensabili. Allo stesso fine viene soppressa l'importazione del burro, del latte condensato formaggio, carne in scatole e di altri generi alimentari e viene notevolmente limitata l'importazione della carne congelata.

Nessuna proroga per le denuncie del patrimonio

ROMA, 15. — Da qualche è stato pubblicato che il termine della denuncia dagli effetti della imposta sul patrimonio fissato al 31 maggio 1920 sarebbe stato prorogato e che per di più sarebbero cambiati anche i modoli per le denuncie stesse. Queste notizie non hanno ombra di fondamento e vanno perciò smentite. Nessuna proroga sarà accordata al termine per le denunzie avendo i contribuenti tutto il tempo necessario per la compilazione calma e ponderata di esse. E' bene perciò che il pubblico sia avvertito di questa ferma decisione del governo perchè non si culli nella speranza della proroga amettendo la tempestiva dichiarazione e incorrendo così nella applicazione delle inevitabili sanzioni.

Il risarcimento dei danni anche nelle terre redente

ROMA, 15. — E' in corso di pubblicazione un decreto legge deliberato dal consigliere dei ministri da vari giorni per la estensione alle provincie redente del testo unico sul risarcimento di danni guerra. Si anticipa così l'attuazione del complessi provvedimenti governativi per la restaurazione economica delle zone devastate anche nelle nuove provincie, alle quali la legge originaria del regno sul risarcimento dei danni di guerra avrebbe dovuto applicarsi dopo la annessione.

Francia e Inghilterra

LONDRA, 15. — (Camera dei comuni) un deputato domanda se la relazione tra la Francia e l'Inghilterra continua ad essere in perfetta armonia e Bonarlavy risponde. Spero, che essa saranno sempre in perfetta armonia per l'avvenire come per il passato.

Scialoia e Barrère a San Remo

PARIGI, 15. — L'on. Scialoia è arrivato a Parigi tre giorni or sono proveniente da Londra dove ha partecipato ai lavori del consiglio supremo. Qui ha avuto frequenti contatti con uomini politici fra cui specialmente col presidente del consiglio Millerand. Stassera l'on. Scialoia col suo capo di gabinetto comm. Garbassi è partito alla volta di S. Remo ove si incontrerà con l'on. Nitti e parteciperà poi ai lavori della conferenza. Erano a salutarlo alle stazione l'ambasciatore italiano a Parigi conte Bonin Bongare il generale Cavallaro e molti membri dell'ambasciata e delle delegazioni.

Il signor Barrère ambasciatore di Francia a Roma partirà il 16 sera, ove assisterà accanto al sig. Millerand alle conferenze interralleate.

La conferenza di San Remo e l'atteggiamento italiano

LONDRA 15. In un lungo articolo editoriale intitolato la conferenza di S. Remo, il Manchester Guardian *dopo aver rivelato che la città di S. Remo è la più indicata per effettuare una riconciliazione politica, aggiunge testualmente che l'Italia è una entità di grande importanza e la politica italiana dopo l'evento al potere dell'on. Nitti è stata contrassegnata da grandezza di vedute e da conciciliantí atteggiamenti, i quali riusciranno del più alto valore così nei riguardi degli immediati problemi italiani che circa tutta la ingarbugliata matassa politica in Europa e nel vicino oriente.*

Sotto il nuovo impulso e la direzione data alla politica dall'on. Nitti l'Italia si prepara ad esercitare una notevole influenza nella definizione delle questioni pendenti. Come potenza continentale essa ha come la Francia un interesse alla pace generale e al ristabilimento fra gli stati europei grandi e piccoli, mentre stante la sua posizione geografica essa è meno esposta agli attacchi, e può formarsi maggiore un giudizio spassionato sui problemi più ardenti.

L'articolo sollecita la questione adriatica della quale riconosce che non bisogna esagerare l'importanza. Ricorda l'intervista concessa dell'on. Nitti al suo giornale e l'importanza da lui data agli amichevoli rapporti con gli slavi augurando una pronta diretta intesa fra italiani e slavi contro la quale verosimilmente nessuno potrebbe sollevare obbiezioni. L'articolo conclude accennando al problema orientale ed alla necessità di una completa intesa fra gli alleati sostenuta dalle forze militari quanto sono necessarie.

I rossi riparano in Boemia

MAGONZA, 15. — La Kolnische Zeitung ha da Vienne: Si ha da Praga che bande armate cacciate dalle Reichswer fuggone verso il confine Boeme. Diversi gruppi avrebbero già varcato il confine in parecchi punti e sarebbero stati disarmati ed internati dai soldati Ceki. Finora si valuta a tre mila il numero di questi fuggiaschi.

Berlino, 15. — Millerand ha dichiarato all'assemblea nazionale che le truppe tedesche non penetrarono nella Ruhr meridionale a causa delle pretese degli abitanti, e che la legge marziale non sarà proclamata nella Ruhr settentrionale ma saranno aumentati i tribunali militari straordinari.

Gravi disordini in Irlanda

LONDRA, 15. — Il personale del porto, i panettieri, il personale degli autobus e di una parte degli impiegati di Londoderry sono posti in sciopero par protestare contro il trattamento fatto ai prigionieri Sim Feinera. Gli operai Unionisti non sono in generale rimessi al lavoro e tutti gli scambi fra i porti del sud e Galles con quelli dell'Irlanda sono sospesi. Si annuncia che le navi non hanno alcuna probabilità di essere scaricate dei porti Irlandesi. Lo sciopero è completo a Imereck. Le banche e le case di commercio sono chiuse, il servizio di tram è sospeso, i soli mezzi di comunicazione col resto del regno sono il telegrafo e il telefono.

LONDRA, 15. — La situazione in Irlanda è invariata. Lo sciopero generale continua. La sospensione del lavoro è completa specie nella contea dell'Ulztr. Un agente di polizia in borghese è stato ucciso nella mattinata a Dublino mentre compieva il suo servizio.

Prigionieri liberati e lo sciopero cessato

LONDRA, 15. — Si ha da Dublino. Lord Mayor annunciò alla folla riunita in vicinanze della prigione di Montjoy che Lord French avevagli dichiarato che erano stati liberati i prigionieri la cui vita era stata giodicata in pericolo dai medici. Lo sciopero generale terminò questa sera.

La requisitoria nel processo Caillaux

PARIGI, 15. — Ieri è stato ripreso il processo Caillaux.

Il procuratore generale iniziò l'arringa sostenendo la colpa di Caillaux colpa rientra nelle sanzioni del codice penale art. 77.

Quest'oggi alle ore 16.30 serenamente cessava di vivere

Filomena Tosolini Giacomini
d'anni 45

Il marito Giacomini Giovanni, i figli Maria, Federica, Armando, Anita, Giovanni e Teresina, la madre Virili Teresa, i generi Fontanini Luigi e Ronchi Attilio, il fidanzato della figlia Anita, Alberghetti Luigi, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funebri seguiranno domani giovedì 15 alle ore 18 partendo dall'abitazione in Piazza Mercatonuovo.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia antecipatamente quanti vorranno intervenire alle estreme onoranze della buona e cara Estinta.

Udine 14 Aprile 1920.

La mamma Paolina Rizzani vedova Bertolissi, i fratelli Mario, Giuseppe e Marcello, le famiglie Rizzan e Fantoni, la zia Maddalena Rizzani e la signorina Adele Leurini annunciano che i funerali civili del loro adorato

Dott. Dino Bertolissi
Medico Chirurgo

già medico condotto a Feletto-Umberto decesso a Cesena il 31 gennaio 1919 seguiranno venerdì 16 corrente alle ore 16 (4 pom.), movendo dalla Stazione ferroviaria.

Oggi alle ore 5 ant. cessava di vivere

Bulfoni Giuseppe
d'anni 50

I genitori, i figli, i fratelli ne danno angosciati il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 ant. partendo dalla sua abitazione (Chiavris).

Udine 15 Aprile 1920.

Stamane alle 8 dopo lunga malattia e indicibili sofferenze mancava ai vivi circondata dai suoi cari

Carlotta Biancuzzi
nata Cosattini

Il marito, le figlie, il figlio, il genero Adriano Sacco ed i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 17 partendo dal Viale Venezia N. 10.

Municipio di Udine
Mercato di cavalli e buoi
Fiera di S. Giorgio

Le attuali circostanze non permettendo di dare alla consueta Fiera di S. Giorgio gli impulsi degli anni decorsi, il Comune ha stabilito di limitare per quest'anno la Fiera al mercato di cavalli e buoi, che avrà luogo il 22-23-24 corrente in *Braida Bassi*.

Nel Giardino grande avrà luogo negli stessi giorni il mercato di carrozze, finimenti, attrezzi agricoli, ecc. in esenzione di tassa di posteggio.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CERCASI SIGNORINA praticante per Ufficio - Offerte con referenze sub. 3470 Unione Pubblicità Udine.

VILLA pressi Udine con giardino - rimessa, possibilmente ammobiliata cercasi. Scrivere Sabotig Giacomo Caffè Corazza Udine.

SEDICENNE fattorino per importante ditta, cercasi - 3461 - Unione Pubblicità Udine.

CERCASI stanza e salotto bene ammobiliati - Centro - Vamos 3467 Unione Pubblicità.

ISTITUTORE preferibilmente veneto colto provetto, energico, bella presenza 160 mensili spesato certo: Vincenzo Sartini Sinigallia.

SEDICENNE fattorino cerco ufficio. Offerte 15. Unione Pubblicità Udine.

50 LIRE regala Ventitreenne procurandogli occupazione presso negozio o magazzino alimentari in Udine o provincia. Scrivere 3460 Unione Pubblicità Udine.

SDATTILOGRAFO-CONTABILE ventiduenne con licenza tecnica occuperebbesi modiche pretese. Rivolgersi Saponificio Friulano Chiavris Udine.

RIPARAZIONE Apparecchi a riscaldamento elettrico di qualunque marca e tipo, costruzione, avvolgimenti di ricambio Gorizzutti via Monterotondo 3 Udine.